

stata la prima causa per cui, oggi, buona parte di ciò che opera e prospera a Trieste è tedesca.

Quelle forze nazionali italiane che si struggevano in una vana lotta contro una stirpe affacciatasi appena alla storia, avrebbero ben meglio servita la causa italiana, avrebbero ben più cooperato alla conservazione del carattere latino di Trieste, badando un po' più alla baldanza tedesca. In vero a Trieste non siamo diventati, noi italiani, seguaci dei SS. Cirillo e Metodio, patroni degli slavi, però gradatamente andiamo meritandoci la protezione dell'enciclopedico *Willi* germanico.

E come, con quale serietà i nostri giornali possono rispondere alle pretese pantedesche su Trieste, come possono deridere le escandescenze della *Ostdeutsche Rundschau* se proprio alla negligenza e alla politica errata degli italiani deve attribuire il progresso tedesco a Trieste?!

E non solo i commerci, e non solo le industrie, e non solo le banche in gran parte sono in possesso dei biondi figli d'Arminio. I nazionalisti italiani fanno il caos contro le poche scuole slave, vorrebbero imporre agli slavi, quà e là, l'istruzione italiana... ma mandano i loro figli nelle scuole tedesche. Questa si chiama (moderiamo i termini!) incoerenza. Ma c'è ancora di più. Contro la Cirillo e Metodio (la « Dante Alighieri » dei croati) i nostri nazionalisti lanciano fulmini, e favoriscono nel medesimo tempo lo « Schulverein », che ha notoriamente lo scopo di pantedescheggiare la gioventù.

Sentite in proposito una preziosa confessione contenuta in una corrispondenza da Gorizia al « Piccolo della Sera »: (1)

« Senza voler negare che i tedeschi per noi non costituiscono un pericolo alla nostra nazionalità, e che anzi « in certi casi vi sia con essi per gli italiani un'affinità di

---

ha, però, assicurati che di individui simili, nell'officina Navali, non ne ha trovato che uno solo, e che anche questo si tien lontano da ogni esagerazione nel grado di conoscenza della nostra lingua, e si aiuta, invece, efficacissimamente col gesto ..

(1) Trieste, martedì 10 ottobre 1899.